

Anno XXIV n. 4 Ottobre - Dicembre 2023 n. 95

Gabriela Fantato al Premio Letterario Camaioire



La nostra autrice Gabriela Fantato con "Terra Magra" (Il Convivio Editore) si è classificata al secondo posto al XXXV Premio Letterario Camaioire-Francesco

Belluomini. La Giuria Tecnica - presieduta da Rosanna Lupi e formata da Michele Brancale, Cinzia Demi, Simone Gambacorta, Federico Migliorati, Renato Minore, Ottavio Rossani -, dopo attenta disamina e approfondita valutazione dei volumi pervenuti, aveva ufficializzato la cinquina finale di questa edizione 2023 nel mese di giugno: Franco Arminio, "Sacro Minore" (Einaudi), Gabriela Fantato, "Terra magra" (Il Convivio); Giovanni Ibellò, "Dialoghi con Amin" (Crocetti-Feltrinelli); Duccio Trombadori, "Frottole" (Maretti); Gian Mario Villalta, "Dove sono gli anni" (Garzanti). La vittoria va a Franco Arminio, seguito da Gabriela Fantato, Gian Mario Villalta, Giovanni Ibellò e Duccio Trombadori.

«Sono delle poesie, queste di Gabriela Fantato, che ribadiscono la necessità di una radicale disubbidienza di fronte alla parola che si arroga il diritto di inquadrare, classificare, inscrivere nel cerchio cupo del giudizio ciò che si dà nel mondo, scegliendo il balzo oltre la linea tracciata dal senso comune, la navigazione che mette in conto le insidie e le promesse del mare aperto. Da ogni verso ci raggiunge un bisogno profondo di raccoglimento, di distillazione dei sentimenti e dei pensieri, che non si traduce in un desiderio di fuga, di astrazione, ma che si nutre di gesti quotidiani di attenzione verso le più basilari esigenze dell'altro... La poesia di Gabriela Fantato è anche, non esibita, altissima poesia civile. Nell'*Oresteia* di Eschilo, a un tratto Agamennone dice: "È natura dell'uomo calpestare chi cade." I versi di *Terra magra* hanno invece la forza e la fermezza della mano tesa per aiutare gli indifesi a rialzarsi; la parola scelta, pur nello scarto dalla lingua di ogni giorno, assomiglia sempre a quella, senza fronzoli, essenziale, per infondere coraggio, speranza anche a chi sappiamo essere senza scampo, anche quando siamo noi i primi a non riuscire a immaginare parole di salvezza per noi. Una *pietas*, che ha origini remote, dunque, segna tutta la raccolta della Fantato, che non si ferma sulla soglia di una contemplazione "de loin", ma si fa gesto, grido, denuncia radicale, nutrita dall'indignazione per le tante ingiustizie che si moltiplicano sotto i nostri occhi, ogni giorno, creando distanze sempre più incolmabili tra la moltitudine oscura dei sommersi e le poche, inaccessibili vette, dimore dei salvati». (Dalla Prefazione di *Ivan Crico*)

Gabriela Fantato, poetessa, critica, saggista, docente di Lettere al Liceo Linguistico "A. Manzoni" di Milano e presidente del "Premio di Poesia e Narrativa G. Majorino", per studenti delle Scuole Medie Superiori, ha vinto diversi premi poetici, tra cui: G. Gozzano (2003 e 2009, inedito); Montale Europa (2004, inedito), Città di Tortona (edito, 2008); Lorenzo Montano (inedito, 2009), Lago Gerundo (2018). Raccolte poetiche: *La seconda voce* (Transeuropa, 2018);

L'estinzione del lupo (Empiria, 2012); *A distanze minime*, in "Almanacco de Lo Specchio" (Mondadori, 2009), ora in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi 2012); *The form of life*, trad. E. Di Pasquale (Chelsea Edition, New York, 2012), *Codice terrestre* (La Vita Felice, 2008); *Il tempo dovuto*, poesie 1996-2005 (editoria&spettacolo, 2005); *Northern Geography*, trad. E. Di Pasquale (Gradiva Publications, New York, 2002); *Moltitudine*, in "Settimo Quaderno di Poesia Italiana", a cura di F. Buffoni (Marcos y Marcos, 2001); Enigma (DIALOGOlibri, 2000) e Fugando (Book editore, VI, 1996). È presente in varie antologie, tra cui: *Bona Vox, la poesia torna in scena*, a cura di R. Mussapi (Jaca Book, 2010) e *Meglio qui che in ufficio. aforismi epigrafi*, a cura di A. Schatz e M. Vaglieri (Rizzoli, 2009). Ha curato con Luigi Cannillo *La Biblioteca delle voci. Interviste a 25 poeti italiani* (Joker, 2005). Ha diretto per molti anni la rivista di poesia, arte e filosofia, "La Mosca di Milano", attualmente è nella redazione della rivista "Metaphorica" (Efestò editore) e della rivista on line "Circolare poesia". Per il teatro ha scritto i libretti in versi *Messer Lievesogno e la Porta Chiusa*, *La bella Melusina*, *L'elefante di Annibale*, *Enigma - i Tarocchi* e *Ghost Café*, andati in scena nei maggiori teatri italiani, con le musiche del maestro Carlo Galante.

LA PERDITA

I.

Eppure lo sapevamo,
sarebbe venuto prima o poi
il tempo del sale amaro,
la rosa nata per caso senza profumo
il buio dato ai figli,
i giorni senza la misura per il pane
e l'acqua che disseta.
Sapevamo però che la casa
si costruisce
con la pazienza del monaco
in piedi all'alba,
sguardo bianco pieno di infinito.

II.

Sapevo anche la regola
dei multipli
senza conoscere la matematica,
operavo con meticolosa
precisione per conservare
il volto di chi non c'è più.
(salvare nel dopo l'attimo
appeso al sorriso).

III.

Sapevo che poteva venire
il giorno del dolore, la voce sfibrata
urla senza ascolto,
le file di ragazzi invecchiati
in un giorno, prigionieri senza fine.
Eppure non posso accettare
- questa linea di sottrazioni,
un'algebra conta
senza respiro.

IV.

A volte disubbidire è solo
- necessario,

un balzo oltre la linea dei molti,
un navigare in mare aperto.
Aria. solo aria...

LA CASA VUOTA

Dove cresce l'erba mala
i dubbi fanno le radici.
le parole crescono *mute*
come una madre.

La casa è ferma adesso,
la stanza di angoli e promesse
- vuota, ancora solo
le porte a *difesa*.

Il silenzio è unghie,
un alfabeto di fatica
e solo le fiabe per la notte.

La memoria sale svelta, sale lassù
sino al soffitto.
Sale, corre veloce e inventa
un altro suono alle parole.

LA VITA CHE AVANZA

La vita avanza, regala
- *un sogno nuovo*
da tenere o dare al prossimo,
subito dietro di noi.

Al prossimo che avanza,
senza sosta.

STORIA DI DUE

Quella tua ombra lunga
dentro alla cornice, dove hai scritto
il passaggio e la fine, dove
si legge il nome, solo il tuo nome,
tu che sei la voragine e l'intero,
tu che sei andato eppure ancora ridi
alle onde tra Goro e la foce,
sorridi al *gran fiume* che ti aspettava
e ora ti tiene stretto.

E noi ancora qui a correre
coi figli, a farli crescere
alberi di frutta a venire,
dentro i giorni magri, dentro quel saluto.
Noi ancora a girare
le pagine e tutto il grano, pronti
a seminare sorrisi
quando sale il vento, quando alto
si fa il taglio, la ferita
nel tempo dell'addio.

Impossibile il balzo indietro,
e che sia.